

# CONCEPT BOX MAGAZINE

A MAGAZINE ON NEW ART FORMS AND SOCIAL CHANGES  
**ISSUE #01**  
THEME: CONTROL





# CONCEPT BOX MAGAZINE

A MAGAZINE ON NEW ART FORMS AND SOCIAL CHANGES

**ISSUE #01**

THEME: CONTROL

ConceptBoxmagazine is a project by:  
Toto Benintende  
and has to be intended as a platform  
to promote young talents belonging to  
the graphic-visual field.  
If anyone of you thinks he is included...  
pleassend material to:

CONCEPTBOX MAGAZINE c/o  
T. Benintende  
Via Cascina del Sole 13  
20026 Novate Mil.se (MI)  
ITALY

or send a mail to:  
thetvboy@hotmail.com

I also would like to thanks for the birth of  
thi first issue to: (random)

Carlo Branzaglia at Milan Politecnico  
for his support, everyone who answered  
my e-mails and decided to  
collaborate both sending stuff both  
allowing me to reproduce his material:  
Nano4814 for the interview and his  
simpaithy, Flying Fortress, Bo130, Space  
3, Niko Stumpo aka abnormalbehav-  
iorchild (sorry for not have included  
your work but ain't time enough), Sea-  
creative and the guys from ROOT ma-  
gazine great work!, Christian Hundent-  
mark at C-100, Tristan Manco, Frikl,  
Yubia, Savage Girl great time in Bibo!  
thanks for the jam, Stickerswitch(USA),  
Pece (chile) for the stickers, the guys  
from Bello magazine, Fruhstuck from  
Netherlands for their colourful logos,  
Cicciapalla and Mezzacippa for the  
stunning illustrations, Jacopo Perfetti &  
Paopao for their help and the great  
nights at Sagapo, and so many more I  
can't mention you all... you know who  
you are....

## CONCEPTBOX MAGAZINE ISSUE #01 CONTENT:

main articles & contributors:

**LOGO ART DOSSIER:**  
La nuova arte della pittura astratta  
The emerging wave of street characters

**NANO4814**  
Galleggiando di città in città  
Floating across cities

**PAOPAO**  
Arte per le massole  
Art for the housewives

**S'AGAPO'**  
Serate milanesi  
Clubbing in Milan

& MORE INSIDE...

CONCEPTBOX MAGAZINE IS A SPERIMENTAL  
MAGAZINE PROJECT INVOLVED IN  
NEW GRAPHIC EXPRESSION FORMS:  
IT HAS DIFFERENT LANGUAGE TEXTS  
MAINLY ITALIAN, ENGLISH & SPANISH.

IN THE COVER CHARACTERS & DRAWINGS BY:  
LINDA, FLYING FORTRESS, BO130 & MICROBO,  
TEXT, SIM, YUBIA, NANO4814, SAVAGE GIRL,  
THE TVBOY.

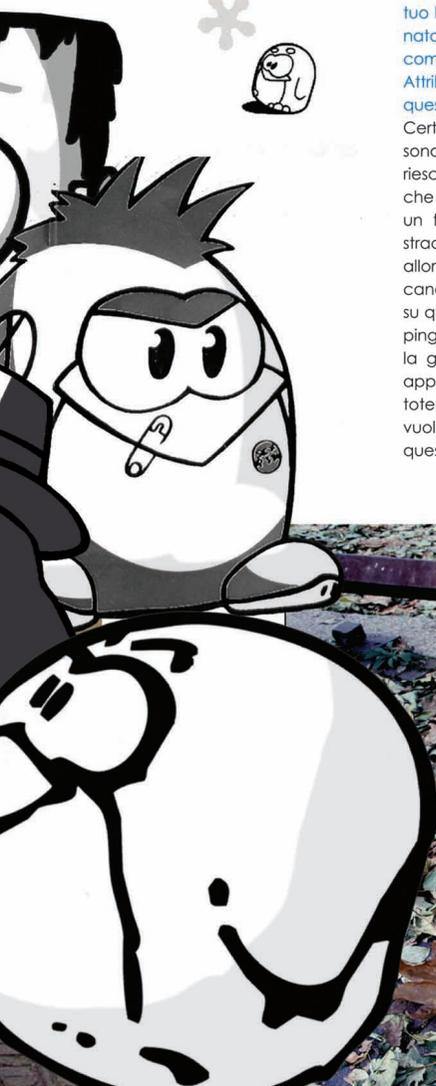
for further informations  
or for the online version please check:  
<http://www.conceptboxmagazine.it>

SOUNDTRACK OF THIS ISSUE:

while preparing the mag  
I always listened to this songs...  
SUPER FLUO "TheTvboy"  
ALTER\_EGO "Rocker"



# le massaie



**Quando hai iniziato a dipingere pinguini? cosa dipingevi prima?**

Ho iniziato a dipingere pinguini nel 2000. Primadisegnavo per diletto, piccoli fumetti e una marea di scarabocchi, in particolare il mio banco di scuola era sempre ricoperto di disegni, disegnare mi è sempre piaciuto e mi permette di far vagare la mente libera.

**Una domanda che chiunque conosca il tuo lavoro prima o poi si pone: Come è nata l'idea del pinguino? E soprattutto come quella del pinguino-panettone? Attribuisci qualche significato speciale a quest'immagine?**

Certe volte ti arrivano delle idee che sono più grandi di te, a cui difficilmente riesci a dare una spiegazione, mi ricordo che stavo elaborando il personaggio di un fumetto, mentre passeggiavo per strada vidi dei panettoni scarabocchiati, allora riconobbi la forma che stavo cercando! Continuai per un po' a lavorare su quel personaggio, finché è arrivato il pinguino, non mi ricordo assolutamente la genesi, semplicemente, di colpo, è apparso. Il pinguino per me è un animale totem, porta con sé valori ancestrali e vuole comunicare messaggi positivi. Per questo cerco di rispettarlo il più possibile.

**Raccontaci qualche aneddoto che ti è successo durante qualcuna delle tue azioni.**

Un giorno decido di ritoccare un pinguino un po' sbiadito, mi metto al lavoro, era giorno, finisco, ammiro soddisfatto il risultato e mi volto per andarmene, quando alle spalle una voce dice: "Grazie Paolo!" sono frastalito. Era stato il pinguino? Non era possibile, ma allora chi era stato?

Poi, mi ricordo una pinguina un po' triste e sola che avevo dipinto. Da un po' mi ripromettevo di darle un compagno, ma tergiversavo. Quando un giorno la ritrovo a trecento metri da casa mia! Aveva percorso più di due chilometri da sola. Ma come era possibile? Cercava compagnia?

Questi e altri episodi hanno messo in me il dubbio che queste creature siano magiche. Del resto io mi considero semplicemente il mezzo attraverso cui i pinguini si manifestano.

**Come definiresti quello che fai? street art? logo art? disegno di personaggi?**

Le definizioni non mi sono mai piaciute, Street art è una definizione che potevo usare inizialmente e che identifica una parte del mio lavoro, ma adesso





# Pao

arte per



che i pinguini hanno toccato altri mezzi espressivi, non è sufficiente.

Diciamo che lavoro in vari campi, dall'illustrazione all'arte di strada, sviluppando anche altri soggetti e tematiche, ma cercando di mantenere uno stile unitario che si potrebbe chiamare Neo-Espressionismo Pop, o anche anti-pittura.

Ultimamente per quanto riguarda la street-art hai allargato la gamma dei tuoi soggetti: al pinguino hai aggiunto una palla da bowling, funghetto, un melone tagliato e un'enorme lattina di pao-cola. Tra l'altro anche nell'illustrazione hai scelto nuove figure: il bicchiere di mojito, la mucca pazza...Ritieni che la ripetizione pedissequa di uno stesso soggetto sia limitante per te come artista? Pensi che le persone identifichino comunque il tuo lavoro anche cambiando soggetto?

L'importante è riuscire a trovare uno stile che ti identifichi, la ripetizione è uno strumento, ma che non deve diventare una gabbia. Il pinguino rimane il mio soggetto preferito, ma mi piace cercare di allargare il mio mondo figurativo, sviluppando anche altri soggetti.

Il tuo lavoro in qualche modo si sta avvicinando al design: i tuoi pinguini si sono trasformati in morbide sedute, hai realizzato un video per un cantante italiano e forse produrai dei giocattoli 3d coi tuoi personaggi...ti va di parlarci più a fondo di queste esperienze?

Per quanto mi riguarda l'arte deve entrare a far parte della vita comune, bisogna eliminare l'aura di gelido distacco che troppo spesso circonda l'arte contemporanea e avvicinare la massaia, come il professore, al piacere della scoperta e del bello. Inoltre sono parecchio irrequieto, così ho la necessità di provare in continuazione nuove strade e nuovi stimoli.

Quali sono i tuoi artisti preferiti al momento nel campo dell'arte, grafica, illustrazione?

Ispirazioni vengono dall'arte di Andy Warhol, Keith Haring, Mimmo Rotella, dal design di Munari, dai fumetti di Akira Toriyama, Jacovitti, Andrea Pazienza, Cavan-

doli. Oggi collaboro e mi confronto con artisti giovani, ma di cui apprezzo il talento, come Massimo Caccia, Totto Renna, Marco Teatro, Linda Russo Idà.

# le massaie

## E nel campo musicale?

A dir la verità non sono aggiornato sulle ultime uscite, comunque mi piace la musica italiana, indipendente o quasi, come Africa Unite, Almamegretta, 99 posse, Sud Sound System, Mau Mau, Casino Royale, CSI.

## Come è nato il sodalizio artistico con il Taz-Movement? E la tua collaborazione con il locale-centro culturale S'agapò?

Il Taz Movement ha il merito di aver iniziato l'Illegal art show, una mostra itinerante che occupava spazi pubblici rompendo la divisione tra pubblico e artisti. Ho partecipato a diverse edizioni, condividendone le motivazioni.

Con Jacopo Perfetti, fondatore del Taz movement, ora ci siamo imbarcati in una nuova avventura, il circolo culturale S'agapò, un locale con un piccolo palcoscenico ed uno spazio espositivo che speriamo diventi un polo attrattivo per l'arte, la musica e il cabaret a Milano.

Hai iniziato esponendo i tuoi lavori in una piccola libreria in zona Bullona, più tardi la mostra underground del fumetto al Leoncavallo, il grande evento Arte Impropria alla Galleria Meravigli, la tua mostra personale al No ARIGallery e mille altre esperienze...

Quale di queste ti ha lasciato un miglior ricordo? Quali i tuoi progetti per il futuro?

L'Happening Internazionale Underground al Leoncavallo è stato un evento incredibile. Con artisti internazionali e sinergie fantastiche, un'occasione di incontro e crescita per artisti e pubblico veramente unica.

A Torino mi hanno invitato per una piccola personale di tre giorni, vernissage con sushi e champagne e tre giorni di pura fantasia, in cui ho conosciuto gente eccezionale, e perfino i Rigueiral Vamos a la playa Ohohohohhh.

Ma ogni esposizione è stata importante per qualche motivo.

La tua peculiarità è quella di dipingere su supporti tridimensionali, di giocare con le forme e la visione delle cose con ironia, le tue pitture si integrano coi loro supporti in maniera intelligente e per lo più non dando fastidio a nessuno. L'atto vandalico pro-

prio dei graffiti si trasforma in rivalutazione artistica dell'intorno urbano.

Credi che sia per questo che la maggior parte della gente apprezza il tuo lavoro?

Nonostante ciò hai avuto comunque problemi con le forze dell'ordine?

Tanta gente apprezza il mio lavoro perché non è invasivo, tiene conto del contesto e del supporto e spesso suscita stupore e sollecita la fantasia. Dal grigiore dello smog faccio emergere qualche colore di speranza.

Ciò nonostante ho avuto qualche problema con le forze dell'ordine, che considerano qualsiasi intervento artistico non autorizzato alla stregua dell'imbrattamento.

Molte delle tue opere sono state dipinte di giorno, quali erano le reazioni della gente?

Soprattutto all'inizio quando era una novità assoluta la gente rimaneva stupita di veder dipingere di giorno, con tale tranquillità, si poneva allora delle domande non riuscendo ad inserirsi in nessuna casella già definita, come writer, vandalo, artista. Tante volte mi hanno fatto i complimenti, fermandosi ad assistere, offrendomi da bere, chiedendo di farlo anche sotto casa loro, pochissime volte mi han detto perché non lo facevo a casa mia.

Sei stato uno dei primi, per lo meno a Milano, a fare quello che oggi si chiama Street-art, e che riscuote così tanta attenzione da parte dei media al punto da far pensare a una vera e propria moda. Era differente agli inizi? Come credi che si evolverà la cosa?

Quando ho iniziato a dipingere per strada, la street art praticamente non esisteva, ma così come io ho iniziato a Milano, contemporaneamente in tutto il mondo, come un'idea collettiva, tanta gente ha incominciato a fare interventi nello spazio urbano in maniera differente dei tradizionali graffiti. Era emozionante scoprire che quello che stavo facendo aveva delle assonanze in tutta Europa e negli Stati Uniti.

Poi la faccenda ha cominciato a dilagare, fino a diventare una piccola moda e la qualità media si è abbassata, ma ancora offre spunti interessanti.

Probabilmente il movimento seguirà la strada che hanno percorso i graffiti e si fonderà in un'arte popolare contemporanea con livelli alti e bassi. Ciò non toglie che alcuni singoli individui e collettivi continuano a produrre materiale di altissima qualità e probabilmente troveranno evoluzioni interessanti del proprio lavoro.

Molte riviste e giornali hanno citato con

foto o parole i tuoi lavori. C'è qualche servizio che ti ricordi in particolare?

La prima foto del giorno sul Corriere della Sera, a cui ne sono seguite altre tre. L'intervista su Defrag Mag, che è forse la migliore rivista italiana per quanto riguarda l'urban culture e l'arte di strada. Poi questa intervista qui.

Durante alcune tue mostre hai venduto dei lavori.

Che tipo di gente è quella che compra le tue opere?

Mah, non ho mai fatto un censimento, direi giovani professionisti, laureati e studenti, comunque gente che acquista oggetti particolari, per il gusto dell'originalità, ma che non per forza è interessata all'arte contemporanea o ai graffiti.

Pensi che l'attività artistica possa passare in secondo piano coi tempi che corrono? Qual'è il suo ruolo in una società così caratterizzata dal controllo dell'informazione e dal conflitto bellico?

L'artista deve essere inserito nel proprio tempo e prendere posizione davanti alle problematiche sociali e politiche. Il suo ruolo è quello di sentinella, di voce fuori dal coro, deve incarnare la coscienza critica della società. Altrimenti si riduce ad essere un semplice giullare del potere.

Intervista: theivboy, imgs&words: pao - www.paopao.it





Intervista a Jacopo Perfetti fondatore dell'Illegal Art Show e del club S'Agapò:

**Sei il fondatore dell'associazione Tazmovement e l'organizzatore dell'Illegal art show di Milano**

**evento che ha avuto molteplici edizioni e che si è diffuso come un germe colpendo altre città italiane come Torino e Roma. Vuoi raccontarci dell'esperienza? Come è nata l'idea, ciò che ti ha lasciato di positivo e di negativo e che ripercussioni pensi abbia avuto sulla città.**

L'Illegal art show è nato due anni fa. Ricordo che il motivo principale per cui io e Daniele avevamo deciso di farlo era l'intolleranza saturata per il web. Erano anni che cercavamo di sperimentare la nostra arte sul web ed improvvisamente ci siamo accorti che stavamo andando nella direzione sbagliata. La rete e il digitale possono creare mondi, il cyberpunk e Gibson ce lo ricordano spesso, ma sono mondi sterili che muoiono se non vengono innaffiati di realtà. Così non abbiamo fatto altro che spostare il nostro primo sito (tazmovement.com) in strada. La dinamica è la stessa, tutti possono esporre chiunque può partecipare, chiunque può arrivarci. La forma cambia. Perché tutto è raddoppiato. Il contatto, i rischi, la risposta, le opere. Tutto prende forma. L'Illegal art show è un sito che si è ritrovato nel suo evolversi fuori da sé. La storia continua e il progetto prende piede anche a Roma, Torino, Bologna, San Benedetto del Tronto fino ad arrivare a Catania. Ogni città lo interpreta come vuole. L'importante è che la voce dell'arte vibri tra le strade della città, si faccia vedere, gridi i propri diritti,

conquisti gli spazi che le vengono negati, arrivi a tutti, perché tutti hanno il diritto di viverla. Questo è lo spirito dell'Illegal art show.

**Dopo l'esperienza outdoor dell'Illegal art show hai aperto insieme ad altri soci il S'agapò: un locale-circolo culturale al chiuso. Naturale prosecuzione del cammino iniziato o esigenza di prospettive differenti?**

Non posso certo parlare dell'ias come di un'esperienza conclusa. Anzi spero continui a diffondersi in tutta Italia. Ma dopo due anni di attività avevo iniziato a sentire esigenze diverse e il bisogno di un tetto sotto cui portarle. Bisogna sempre evolversi. Ora non so se in questa scala evolutiva venga prima l'Illegal art show o il S'agapò. Sicuramente sono complementari. Penso che nel S'agapò ci sia molto dell'Illegal art show. Serate come il free painting o l'asta artistica piuttosto che l'esigenza di creare uno spazio espositivo nei "sotterranei" del locale sono tutti figli dello spirito Illegal art show.

**Il S'agapò ha una fittissima programmazione di eventi: dal cabaret al djing, dalle esposizioni d'arte al live-painting, dal cineforum alle serate a tema culinario con degustazione di prodotti tipici. Quale alchimia che tiene unito tutto ciò? Effettivamente la programmazione è ampia. Eppure esiste un filo conduttore di tutto, che in un certo senso, si può ritrovare nell'origine dell'Illegal art show. Quello che ho sempre voluto esporre con l'Illegal art show non erano tanto le opere di ogni singolo artista che esponeva**

durante l'evento. Quello che ci tenevo venisse vista come opera unica era proprio l'evento stesso. L'Illegal art show era l'opera su cui puntavo i riflettori. All'ias.es. esponevano artisti della street art, pittori, scultori, cantanti, giocolieri, fotografi, eppure l'insieme era omogeneo perché ognuno di loro stava lavorando alla stessa opera. Era come un promiscuo insieme di pixel di differenti colori che visti da lontano creano un'immagine mentre visti da vicino sembrano un brulicante insieme di quadratini. Così è il S'agapò. Il S'agapò stesso è l'alchimia. Credo molto nelle potenzialità della contaminazione. Questo è il nostro tempo. Viviamo tra forme ibride che si contaminano, tra linguaggi che si fondono e categorie che perdono le loro barriere. Cosa impedisce di mangiare un piatto regionale mentre dipingi una tela o guardi un concerto. Perché fermarsi al cinema quando lo puoi esaltare con una serata di djing o di free painting? Duchamp prima. Warhol e tutta la cricca pop anni sessanta, poi, non hanno fatto altro che elaborare chirurgiche contaminazioni tra linguaggi, media, materiali e significati. L'evoluzione nasce dalla contaminazione e dalla sperimentazione. Ogni tanto nascono feticci e insignificanti miscele, ogni tanto invece nasce il pop e tutto quello che ne consegue. È il melting pot. E il S'agapò è un S'agapòt.

**La mostra con cui avete inaugurato la nuova stagione ospitava una rassegna di artisti di grande valore di differenti età ma accomunati da un gusto artistico innovatore. Come è avvenuta la scelta? Da estimatore dell'arte quale sei**



Associazione culturale S'agapò - Via Ludovico il Moro, 171 - Milano

sia l'estremo più corretto. Il concetto stesso di street art è così ampio da racchiudere ogni tipo di considerazione. Eppure è nella street art, quella reale, non quella degli eccessi, che vedo una speranza per il futuro dell'arte stessa. Perché la street art mantiene ancora viva la forza e la motivazione che guidò la battaglia degli impressionisti più di un secolo fa. Quella forza che si è persa nel art-bussiness, nelle tele da miliardi e nei ventri rigonfi delle gallerie. Non a caso in questa mostra c'erano molte opere di street art o di stampo street/underground. Da Buggiani ai più recenti e sempre presenti bobo e microbo. Da pao a linda, portavoce della street art milanese a squaz, teatro e ggt... L'insieme rendeva.

**Recentemente il vostro locale è apparso in tv su Italia 1 all'interno di un servizio sulla vita notturna milanese del programma Lucignolo. Puoi raccontarci come è avvenuto l'incontro? Che impressione hai avuto della messa in onda?**

L'incontro è stato quasi fortuito. Da ufficio stampa del s'agapò sto tempestando l'etere mediatico di comunicati, mail, foto e testi sul s'agapò. Non so se alla mail di lucignolo abbia bussato una mia mail o la fama dei pinguini paopao... Onestamente non ho visto tutta la puntata di Lucignolo. Il servizio su Pao non mi sembrava male, certo il contesto dove l'hanno inserito era pessimo. Una drag queen, una donna che amava il gag bang, un travestito che batteva la sua doppia identità e i pinguini di Pao. Tutti uniti dal minimo comune multiplo

della "notte underground".

**Parlati del sodalizio S'agapò-Cabaret. Molti comici famosi sono passati dal vostro locale... Qualcuno che ricordi in particolare?**

Il sodalizio S'agapò-Cabaret è storico. Prima che lo prendessimo in gestione noi il locale era orientato quasi unicamente sul cabaret. Era gestito da due cabarettisti della compagnia dello scaldasole che ora sono passati a Zelig. Con loro siamo rimasti molto in contatto e onestamente ci sarebbe spiaciuto interrompere questa tradizione, così abbiamo lasciato il martedì come giorno fisso di cabaret. Onestamente sono molto ignorante in materia, ho guardato raramente zelig e i pochi spettacoli di cabaret che ho visto sono quelli sul palco del S'agapò, per cui non saprei dirti quanto fossero famosi i comici che sono saliti sul nostro palco. Sono che indubbiamente erano tutti molto validi.

**S'agapò e la dimostrazione che esiste un modo differente di aggregare le persone e farle sentire partecipi di un un luogo... Dalle feste a tema alle serate free-painting in cui tutti possono disegnare fino alle aste artistiche dove chiunque può mettere in vendita o scambiare la propria arte... Sicuramente avrai viaggiato e conosciuto la vita notturna di molte città estere. Qual è quella che ti ha colpito maggiormente? Che cosa pensi manchi a Milano?**

Milano è una città di merda. Dalla quale però difficilmente riesco a staccarmi. Il mio è un contorto amore adolescenziale che rilega alla mia

città ma che allo stesso tempo mi spinge a fare di tutto per modificarla. La street art, l'illegal art show e ora il S'agapò sono il mio contributo alla mia terra madre. Milano è frenetica la gente muore nella triste epigrafe di lavorare per fare soldi e fare soldi per mangiare. Eppure trovo in tutto questo una forte spinta ispiratrice. Se abitassi da qualsiasi altra parte del mondo probabilmente avrei fatto tutt'altro. Parigi non ha bisogno di un illegal art show per svegliarsi. A Londra il S'agapò cosa sarebbe?

Quando si è adolescenti innamorati o si scappa o si cerca di cambiare la persona che si ama. Viaggiando ho suscitato ispirazione da ogni locale in cui ho messo piede e da ogni strada che ho calpestato. Ogni volta che torno da un viaggio vorrei rivoluzionare tutto il mio mondo. I posti dove vado la notte, le strade e tutto quello che vedo intorno mi sembra distante anni luce da me.

A Milano penso manchi proprio la voglia di innovarsi, di staccarsi dal gruppo e di rendersi individuali. Mancano locali dove può succedere di tutto. La vita notturna a Milano la trovo molto noiosa. Sembra quasi che la gente abbia paura di mettersi in gioco. Davanti a casa mia ogni sabato vedo fiumi di ragazze e ragazzi tutti uguali che aspettano ore per sedersi su un divano da dieci mila euro in un buco dalle pareti scintillanti e passare lì tutta la sera. C'è bisogno di luoghi più "artisticamente spontanei"; dove si possa entrare e fare quello che si vuole insieme o da soli, dove ci si possa sentire bene.

[www.sagapo.info](http://www.sagapo.info)  



# CARMEN OLMOS

*\* Spanish text*

Introduzione in Italiano:

"Nella mia opera sono solita portare alla superficie le repressioni che albergano nel fondo del subconscio, metafore visuali per le limitazioni nel loro senso più ampio. Continuamente siamo condizionati dalle false libertà che crediamo di avere, l'eterno conflitto tra quello che si vuole, che si può e che si deve.

Cerco di addentrarmi nella repressione che condiziona i nostri movimenti, che ci manipola e che ci lega da dentro.

Sono solita rappresentare personaggi che agiscono in scenari liberi da interferenze. Protagonisti che, lontani dalla spontaneità, mettono in scena la teatralità della nostra vita.

Nelle mie sequenze di immagini l'azione si evolve dall'innocenza alla pazzia, dalla normalità all'alterazione, passando per il reale e il fittizio e conducendoci dall'evidente all'occulto.

Curiosando fra i mendri nascosti del silenzio, in quell'essere legati che nascondiamo dentro e nella repressione che ci attanaglia dal profondo incontro il cammino per le mie opere.

Una metafora visiva, un grido che ha come parole le immagini."

Carmen Olmos

Intervista in spagnolo: T. Benintende

¿Cuál crees que es el lugar más interesante donde vivir para un artista?

Mi opinión no es muy objetiva porque estoy completamente enganchada a Bilbao, es adorable. Una ciudad pequeña que tiene de todo, es moderna, muy cómoda y acogedora. Hay variedad de eventos y oportunidades artísticas, aunque no hay mucho mercado de arte, así que la gran

mayoría de artistas vascos acaban vinculados a Madrid y Barcelona, o en el extranjero.

Indudablemente desde Madrid se organizan un sin fin más de concursos y becas,

hay más galerías, fundaciones, instituciones, e infinidad de eventos. Aunque para mí es una ciudad muy áspera, excesivamente grande, todo está demasiado dispersooooo... yo aún estoy buscando mi hueco.

Cuenta algo de este curso que vás a hacer en Madrid...

En España no hay estudios superiores públicos de fotografía, así que me he decidido por un master (postgrado) en una escuela privada muy recomendada, EFI, que tiene sede en Valencia y Madrid.

Lo que más me atrajo de este curso-master fueron los profesores Ouka Lele, Chema Madoz, Alberto García Alix, Joan Fontcuberta, Cristina García Roldero... fotógrafos muy conocidos que admiro y de los que me va a encantar aprender.

¿Vives de tus trabajos fotográficos?

Es muy difícil vivir solo de la fotografía, es un dinero muy poco constante, algo extra de vez en cuando, de momento hago otro tipo de trabajos esporádicos, como este verano que estuve de guía en el Museo Guggenheim.

Son trabajos que me dejan tiempo para crear, e intento que estén vinculados al Arte, por el momento prefiero seguir aprendiendo y desarrollando mi trabajo artístico, con la esperanza de poder vivir de éste.

¿Cómo eliges tus modelos? Cuentanós de alguna anécdota divertida que te pasó mientras trabajabas...

Es un tema complicado, hasta que no pones a una persona delante de la cámara no sabes como va a funcionar. A veces, hay que ver las fotos para saber si la persona transmite lo que esperabas.

Tengo una amiga muy alegre, siempre está riendo, y sin embargo ante la cámara entra en un rol muy diferente, en ella he encontrado una imagen fuerte, inquietante y agresiva (todo lo contrario a ella) que encaja perfectamente con algunas de mis intenciones, ¡quién lo hubiera dicho!

No es nada fácil encontrar modelos, yo de momento no he pagado nunca por una sesión, suele ser más un favor de amigas que tienen interés artístico y ganas de colaborar. Aquí en Madrid he descubierto que también se hace por un mero intercambio, hay gente que está empezando como modelo o actriz y necesitan fotos, así que a cambio de su imagen, yo les hago una buena sesión.

¿La música te inspira?

¿Algún grupo que refleje la atmósfera de tus fotos?

Suelo ser muy polifacética en la música, me encanta descubrir diferentes géneros y disfrutar de cada uno en su momento

Por ejemplo el trip-hop: Portishead, Massive Attack, Tricky, Bjork... es música transmite agonía y desgarró, mucho sentimiento encerrado en sus notas, ese grido interior se parece al que motiva mis fotos.

¿Cuando expones te gusta ver como reacciona la gente? Ha pasado alguna vez algo raro?

La verdad es que preocupa mucho, no me gusta hacer las cosas solo para mí, el hecho de que funcionen de alguna manera, es toda una victoria. Me encanta que la gente me cuente lo que le transmiten mis imágenes, aunque me da cierto reparo cuando ven en mi obra cosas que en el fondo no era mi intención contar, ciertos símbolos o comparaciones.

Creo que a veces fluyen cosas de mí en mi obra que ni yo misma veo, como a modo de psicoanálisis barato, jeje.

Una vez, un artista que acababa de conocer, después de hacerme una crítica muy interesante de mi obra, me dijo con toda naturalidad – "¿cual es tu psicólogo o psiquiatra? una persona que ata y encierra a la gente continuamente debe tener algún trauma interno".

Esa pregunta me descolocó, todo lo que me había comentado durante aquel análisis de mi obra me resultó tan sensato, que fue como una consulta médica en la que al final el diagnóstico es locura.

Menos mal que la locura no me asusta, la locura es más interesante que la cordura, jeje.

Tus fotografías e historias cuentan historias, te empujan hacia otra dimensión...

De donde salen esos mundos? Sueños imaginación?

Me gusta trasladar a mis personajes a un mundo paralelo, estas escenas no reales, para mí representan lo oculto, como haciendo fotos al interior (de los ojos para dentro).

Suelen ser secuencias que ocurren en escenarios libres de interferencias, fondos blancos e infinitos, con los que intento plasmar un mundo espiritual, más allá de nuestras vidas.

Es algún rincón de nuestra mente donde yo me imagino que guardamos las frustraciones, la represión...y esas tantas cosas que no exteriorizamos.

Un tema muy recurrente en tus fotos son los lazos o mas en general el tema del control: personas atrapadas, atrapadas en botes, Como se te ocurrió la idea? Tiene esto algo que ver con tu biografía y experiencia personal?

Bueno, si no, imagino que todo lo mío está manchado de mí. El lazo es un elemento sugerente para representar la rabia contenida ante las limitaciones, o lo feo de la vida.

La atadura en mi vida marcó claramente mi adolescencia. La necesidad de descubrir, de volar, de alejarme del foco de mis limitaciones. Completamente encerrada en una realidad que no me dejaba crecer, con más o menos fuerzas para luchar, realmente me sentía atada con esos lazos.

Y aún ahora me siento muy atada a todo, pero con otro tipo de atadura. En mis fotos me adentro en la represión que condiciona nuestros movimientos, que nos ata desde dentro, que nos

manipula...y que nos queda desapercibida. Todos estamos atados a caminos establecidos. Continuamente nos condiciona la falsa libertad que creemos tener, el eterno conflicto entre lo que se quiere, se puede o se debe. Quiero profundizar en la "atadura social", en lo que hay detrás y no vemos, en la represión que nos ata desde las profundidades.

Los fondos blancos de tus fotos sugieren pureza y calma, contrastan a menudo con los primeros planos que por el contrario son bastante emotivos, los lazos suelen ser rojos. Tienen los colores algún significado simbólico en tu obra?

Como se puede apreciar para mí los colores son un elemento importante, de significado simbólico, siempre asociadas a connotaciones dadas, los colores cuentan historias por sí mismos. El blanco es un color para mí muy sugerente, transporta a lo espiritual, a lo místico, a lo puro, ese fondo infinito libre de interferencias, un escenario para el subconsciente. Me gusta cortar ese blanco con las líneas de lazos rojos, el rojo es un color muy agresivo, el rojo es el color de la pasión, de la tentación, del infierno, de la sangre. Así añado fuerza, la fuerza de esa lucha constante, fuerza con la que poner resistencia a lo que no quieres. Con otros colores como el azul y el rosa hablo de la lucha de sexos, el azul interponiéndose al rosa y viceversa.

Sueles trabajar con mujeres, solo en una de tus últimas obras de video (getxoarte2004) has añadido un chico.....sueles trabajar con mujeres por alguna razón especial? Tiene tu trabajo algún significado especial? Intenta reflejar el papel en la sociedad de hoy?

Me gusta hablar con elementos que conozco y como mujer que soy, me fluyen todos los discursos alrededor de lo femenino, y cuando añado hombres es para que complete la acción de la una mujer. Me siento bastante sensibilizada con el tema de la injusticia social hacia la mujer, es una de esas cosas que vienen impuestas y hacia las que genero una impotencia brutal. Lucha sin fin para eliminar la venda de los ojos de quien no se la quiere o puede quitar.

Tienes todo ya claro en tu mente cuando vas a hacer un trabajo, o desarrollas las ideas y las tomas según la situación?

Cuando entro a plató voy con las cosas claras, digamos que he gestado mi idea con anterioridad. En un plató estás condicionado por el tiempo, ya no solo por los modelos que se cansan, sino porque el plató suele ser prestado y se entra siempre con la limitación del tiempo que te dejan, por lo que no se puede ir a improvisar. Yo no veo bien los resultados hasta que ha acabado todo el proceso. En mis sesiones normalmente puede añadirse pequeñas cosas que se me ocurren al ver la escenificación, o alguna modificación ante imprevistos, pero la idea general es la misma. Soy una persona exigente, en el proceso final de muchos

de mis trabajos descubro que no funciona algún elemento, y el varío, o incluso lo dejo apartado esperando respuesta. Pero normalmente soy fiel a la idea inicial.

Cuando descubriste que la fotografía es tu profesión?

Digamos que lo descubro cada día, es una herramienta con la que me siento cómoda, he probado con diferentes disciplinas artísticas, y definitivamente me siento muy a gusto con los medios audiovisuales en general.

Cómo describirías tus fotos a una persona que no puede verlas?

Como un grito silencioso que sale del fondo de ese nudo que se hace a veces en el estomago.

Para hacer unas fotos como las tuyas es necesario haber estudiado fotografía?

No pongo demasiado interés en la técnica, me concentro mucho más en el concepto. Si que uso el plató, lo digital, iluminación,... pero creo que el artista debe ser consciente de los medios que dispone y de los que quiere usar. Según adquiero conocimientos para mí son puertas que se abren y me inspiran en nuevos caminos.

Reconozco que me he ido enriqueciendo mucho en los últimos años, y que mis discursos ahora son más claros, mis ideas están más nítidas, y me organizo mejor. No todo es que se te encienda la bombilla, hemos de ir haciéndonos poco a poco. Aunque lo realmente importante es tener cosas que contar.

De donde sacas inspiraciones para tu trabajo? Cual es tus fotógrafo preferido? Háblame de algún trabajo que te haya gustado últimamente.

La inspiración directa no tengo muy claro de dónde de la saco, imagino que es un todo.

No tengo artista preferido, pero ni artista, ni música, ni cantante, ni actor....

No me gusta posicionarme, me gustan los términos medios. Soy muy crítica, para mí nadie es ni muy bueno ni muy malo, siempre me cabe la duda. Pero sí que tengo cierta predilección por Vanessa Beecroft, Cindy Sherman, Pipilotti Rist, Ana Gaskel, Kiki Smith, Sarah Lucas..... Y en cuanto a españoles, Javier Pérez,....

Te gusta la fotografía de moda? Para que estilista te gustaría trabajar?

Me gusta la moda, por lo creativo de esta, lo divertido de añadirle ese gusto diario al vestirse, pero reconozco que es un mundo que esconde muchos valores sociales negativos, y quizá es esto lo que me hace no comulgar del todo en esta especialidad. Hoy en día el arte no queda muy alejado de la moda, y eso me gusta, en Circuit (pasarela alternativa de Barcelona) se presentan muchos trabajos de arte vinculados a la moda y viceversa. Es esta parte artística de la moda la que más me atrae.

Texto e imágenes: Carmen Olmos





4814

Incontrai Nano4814 un anno fà durante una jam a Milano e subito mi innamorai del suo lavoro. Dietrol' apparente semplicità dei suoi personaggi si nasconde una grande ricerca e puntigliosità sia sul piano grafico che nella scelta dei soggetti, quasi sempre simbolici e carichi di ironia. Nano 4814, originario della Galizia, nonostante la sua giovane età ha già avuto diverse esperienze e collaborazioni importanti come quella con la Levi's per cui ha realizzato vari disegni.

I met Nano4814 last year during a jam in Milan and I suddenly fell in love with his work. Behind the simplicity of his drawings there is a big research on forms and symbolic meanings, always full of irony. Originary from Northern Spain, even though his young age he had important working experiences such as the one for Levi's.



NO RECONOCEMOS  
MAS ACCIÓN QUE LA  
DESTRUCCIÓN...

[BAKUNIN]

# NANO

# 4814

Galleggiando di città in città  
Floating across cities

*\* Italian & English text*

Recentemente sei passato a Milano e adesso abbiamo le tue seppioline anche nella nostra metropoli. Come ti è venuta in mente l'idea di questo personaggio? Ha qualcosa a che vedere con la tua terra d'origine, la Galizia, famosa per il mare e il pesce?

Dunque, l'icona della seppia è la rappresentazione di me stesso e del materiale che utilizzo per esprimermi: la tinta. Tutto è nato in modo molto casuale da una battuta rivolta da una amica che con il tempo ha iniziato ad assumere senso. Le seppie sono degli animali solitari, sfuggenti e che si muovono di notte...proprio come gli artisti di strada.

Eri in Galizia quando affondò il Prestige? Questo terribile evento ha cambiato in qualche modo la tua forma di vedere ciò che fai?

Quando tutto cominciò ero a New York, e mentre tornavo a casa in aereo vidi una delle immagini che più mi hanno colpito da molto tempo a questa parte: le coste della Galizia viste dall'alto, con il cielo totalmente oscuro e il mare pieno di riflessi metallici.

Nonostante lo spettacolo non capii subito però dopo aver letto il giornale non sono riuscito a trattenerne le lacrime. La verità è che non andai a pulire le spiagge come la maggior parte dei miei amici. Era tutto troppo saturo di persone e mal organizzato però dall'università or-

ganizzammo proteste e attività parallele collaborando in altri modi. Non credo comunque che ciò abbia cambiato significativamente il mio modo di vedere le cose. Continuo ad avere lo stesso spirito critico di sempre.

*Che scuole hai fatto o stai facendo per avere uno stile di disegno così particolare?*

Attualmente sto terminando i miei studi di Belle Arti, però non credo che ciò sia un'influenza determinante per il mio stile di disegno.

Penso abbiano avuto molto più peso i miei viaggi, la musica, lo skateboard, gli amici la strada... Marchel Duchamp descriveva se stesso come un "respiratore". La mia vita è vedere e raccogliere tutto ciò che mi circonda. Tutto questo è ciò che realmente alimenta il mio lavoro.

*Cuando hai iniziato per la prima volta a dipingere per strada?*

Il primo pezzo che feci fu nel 1991, però non toccai una bombola spray da quel momento fino al 1995 anno in cui iniziai a dipingere più regolarmente.

*Come reagiona la tua famiglia con ciò che fai...*

Appoggio al 100%

*Riesci a vivere con la tua arte o devi fare altri lavori per sopravvivere?*

No vivo della mia arte, anche se sarebbe meglio dire che vivo di cose relate con essa.

*So che lavori anche da illustratore. Cosa preferisci la strada o la carta? Usi molto il computer per disegnare?*

Non mi considero illustratore in verità, semplicemente il lavoro che mi dà da mangiare è una rivista trimestrale che faccio a Vigo una banca galiziana, nella quale mi incarico di impaginazione e illustrazione. Però questo lavoro non lo considero "mio" in quanto non ha niente a che vedere col mio discorso personale anche se esteticamente lo si può ricollegare a me. Il computer lo uso molto di più di quello che vorrei. E' uno strumento in più del mio mestiere anche se cerco di utilizzarlo il meno possibile.

*Raccontaci qualcosa su Subaquatica, a Madrid avete qualcosa di simile ad un negozio d'arte di strada...che genere di persone compra le vostre opere?*

Subaquatica è il progetto personale di Sergio Aguilar, ed è un negozio a Madrid che vende arte originale di artisti che provengono dal mondo dei graffiti. Siamo varie persone a collaborare con Subaquatica Sixe, El Tono & Nuria, JR, Miss Van, Ignorancia, Bo130 & Microbo e molti altri dei quali si possono trovare opere originali all'interno del negozio... ma potrebbero essere molti di più, sono



sempre aperti a nuove proposte.

La cosa migliore è che chi voglia informazioni visiti il sito [subaquatica.com](http://subaquatica.com)

A parte questo ci son anche libri, t-shirts e stanno iniziando a produrre oggetti artistici in serie limitate e esposizioni a partire dal 2005.

Non so chi sia a comprare le opere! Anche se a partire da ora starò molto di più da quelle parti lavorando con loro più direttamente e potrò vederli in faccia i compratori, ah! ah!

*Il tuo stile di disegno ha molto a che vedere col mondo infantile. Il mio fratellino impazzisce per i tuoi personaggi. Ti piacciono i bambini? Ti piacerebbe tenere un corso di disegno per i più piccoli?*

Non credo che il mio lavoro abbia così tanto a che vedere col mondo infantile ne penso ai bambini al momento di disegnare. Anche se si è vero che i bambini notano molte cose che agli adulti sfuggono.

Sono dei tipi molto intelligenti, selvaggi, lupi con la pelle di agnello! Proprio come i miei personaggi ahahah! E come me ahahah! I bambini sono il massimo anche se l'insegnamento non credo proprio sia per me...

*Una volta un amico mi disse che la tua forma di disegnare gli pareva perfetta per Mtv...*

*Che pensi di questo canale televisivo? Qual è la tua opinione in generale sul mondo del "cool" & "trendy"?*

*Ti consideri un tipo alla moda?*

Il modo in cui disegno non è nient'altro che un riflesso delle mie inquietudini personali ed è sempre fatto per cercare di trovare un senso alla mia vita. Nonostante su Mtv si possano spesso vedere opere videografiche molto interessanti sono veramente schifato dalla filosofia di questo canale televisivo.

Questo che tu chiami "il mondo del cool e del trendy" non è un qualcosa deciso da un creatore, bensì da una massa alienata che segue tutto quello che dicono le riviste di moda.

Se improvvisamente una rivista qualsiasi alla moda dice che la cosa più figa è dipingere per strada io, che è da anni che lo faccio, certo non smetterò per questo ne tantomeno smetterò di farlo quando le riviste non saranno più interessate al fenomeno. Finchè le cose si fanno con sincerità e personalità non ci sono problemi... queste attitudini si apprezzano sempre in un'opera. Quando, invece, non è così le cose cadono per peso

proprio...Come direbbe il mio collega Zosen....Fuck Fashion!

*Continuando con l'argomento, molti pensano che il fenomeno street-art abbia così tanto interesse da parte dei media solamente perché ultimamente è diventato di moda. Uno come te che è da così tanto tempo che lo fa che pensi a proposito? Quale credi sia il futuro di questa forma d'arte?*

Come ti dicevo prima la verità è che non mi interessa che sia all'ultima moda. Non influisce sul mio modo di lavorare. In verità, però, ciò apre molte porte a gente che fa delle cose molto interessanti e dà l'opportunità di partecipare a progetti incredibili che prima, per motivi economici, non ci si poteva neanche sognare di organizzare. Ad ogni modo, non avere tutti questi aiuti e così tanti occhi puntati addosso non significa che si non facciamo delle cose altrettanto interessanti....Il dj è sempre lì!

*Che musica ascolti? Qualche gruppo che ti abbia fatto "fiippare" ultimamente?*

Puff...troppi!!!

L'ultima volta che ho "fiippato" veramente è stato mangiando dei funghi con Kiko nel nostro studio e ascoltando Suicide senza mai smettere o forse in un concerto di CocoRosie al club Vademecum.

I Roty 340 spaccano pure.

*So che ultimamente hai viaggiato molto. Quali sono le città dove sei rimasto più tempo e quelle che preferisci? Cambieresti la tua città Vigo con qualche altra?*

Londra è sicuramente la città in cui ho passato più tempo e ora sto andando a vivere a Madrid per un po'.

Vigo è una città incredibile per vivere e sono sicuro che sempre finirò col tornarci... è la mia base d'operazione!

Cosa ti è piaciuto di più di Milano? Che altre città italiane conosci?

Quello che più mi ha colpito sono state le strade massivamente bombardate, la polizia corota che non la finisce più di riempire scartoffie per una semplice piturata, il tram gratuito, l'aperitivo come ci hanno trattato al Bulk e al Malamamera, Ozmo, Abbo e tutta la gente che abbiamo conosciuto!

Nello stesso viaggio ho conosciuto Vicenza e Venezia e sono stato con mio fratello a Catania e qualche giorno alle isole Eolie.

*Cos'è che ti piace di più della società*

*attuale? e cosa di meno?*

Le cose non sono bianche o nere, buone o cattive....ci sono molte cose che mi piacciono e molte di più che mi disgustano! Se dovessi dire qualcosa in concreto che mi piace di questa società direi le compagnie aeree a basso costo...ahahah, e ciò che meno sarebbero questi leaders politici che si impegnano a voler imporre questa dicotomia fra bene e male senza riconoscere la diversità culturale del nostro pianeta. Non alle verità assolute. Non fidatevi di nessun leader.

*Dal serio al futile; la tua squadra di calcio?*

Il Celta di Vigo...sempre!

E le squadre che mi fanno vincere alla schedina...a queste le voglio bene tutte! ahahaha!

*Raccontaci qualcosa dei tuoi ultimi progetti.*

Per adesso andare a vivere a Madrid e preparare un'esposizione con il collettivo Scrawl a Londra e per l'anno che viene (2005) dipingere alla festa della rivista Bello in concomitanza con l'evento artistico ARCO '05 con freakclub, flying fortress, 123 klan; più preparare la mia prime esposizioni individuali nella galleria Adhoc a vigo e in quella Montana a Barcellona.

immagini & parole di:

Nano 4814

Intervista e traduzione

spagnolo-italiano:

theyboy





**Recently you have passed for Milan and now we have your squids in our city too. How did you come up with this character? Does it have some relationship with you homecountry Galicia well known for his fish and sea?**

Well the icon of the squid is both the representation of myself and of the materials I use to express; the tint. Everything has born in a very casual way from a joke a friend of mine once said to me but then it has gone taking sense. The squids are lonely animals, and they move at night... just like the street artists!

**Were you in Galicia when the boat Presidente fall down? Did you go as volunteer? Has this event changed in any way how you see what you do?**

When everything started I was in New York city, and while I was on the airplane coming back to my hometown I could

see one of the most impactive images I've ever seen since a long time: Galicia's coasts seen from above, with the sky totally obscured and the sea full of metallic reflections.

Even though the spectacle at a first sight I didn't understand but then reading a newspaper I could not restrain the tears. The truth is that I didn't go to clean the beach as the majority of my friends. It was all too full of person and quite bad organized so we cooperate in other ways organizing protests and parallel activities from the university. Anyway I don't believe it changed the way in which I view things. I still follow with the same criticism as always.

**What did you studied to have such a personal style of drawing?**

Currently I'm finishing my Nice Arts studies, but I don't believe they influenced

so much my stile of drawing. I think that had more relevance my trips, music, skateboard and my street friends.

Marchel Duchamp described himself as a "breather". My life is to see and recollect all the things that sorround me. This is what really feed up my work.

**When did you start painting in the street?**

The first piece belongs to 1991, then I did not touch a spraycan until 1995, year in wic I started painting more regularly.

**How does your family react with what you do?**

100% support

**Can you live just of your art or you need other works to survive?**

No I do live of my art, even if it would be better to say that I live of related things.

**I know you work as illustrator as well. Which do you prefer the street or the paper? Do you use often the computer to draw?**

Actually I don't consider myself as an illustrator, more simply I got this work that helps me living and it is an quarterly magazine I do for a Bank in Vigo in which take care of the layout design and illustrations.

Anyway I don't consider this work as "mine" 'cause it hasn't anything to do with my personal research even if estetically you can link it to me. I use the computer much more than I would do. It's a tool more of my job even if I prefer to use it the less possible.

**Your work has been published in many books like the one of Tristan Manco for Thames & Hudson "Stencil Graffiti" and "Street Logos" two real bibles for this field. What's your reaction when you see your stuff published somewhere?**

Yeah it's cool... a public is a public recognition of what I do. Quite frankly, anyway I'm very critical with myself and always I see thousands errors on my things. On they street they don't last so much but on a book they will stay forever and

this makes me have nightmares! ah! ah!  
ah!

**Tell us something about Subaquatica, have you got in Madrid something like a street art shop? What kind of persons buy your pieces?**

Subaquatica is the personal project of Sergio Aguilar and it is a shop in Madrid that sells original art pieces by artist coming from the post-graffiti scene. There are several persons involved in the project such as Sixe, El Tono & Nuria, JR, Miss Va, Ignorancia, Bo130 & Microbo and many others whose you can find original works inside the shop...but they could be more, they're always opened to new collaborations.

**Once a friend told me that your drawing style seemed to be perfect for Mtv...**

What do you think about this channel? What's your opinion more in general about the world of "cool" and "trendy"? Do you consider yourself a trendy guy? My drawing style is nothing more than a reflection of my personal thoughts and it is always done to try to find out a sense in life' things. Even though on Mtv you can see really interesting videographic works, I am really pissed off by his philosophy. This thing you call "world of cool & trendy" isn't something decided by a creative but by an alienated mass of persons which follow everything fashion magazines say. If suddenly any fashion magazine says that the most cool thing to do is to paint in the street sure I will not leave this work I've been doing for so many years, and sure I will not leave it as well when magazines would stop elsewhere things fall with their own weight. As my friend Zosen would have said: "Fuck fashion!"

**What do you prefer most of the society we are living in? And what less?**

Things are not white or black, good or bad...there are a lot of things I like and many more I don't like. Actually if I had to say something in concrete I like I would say low cost fair air companies...ahahah, and the thing less would be these political leaders trying to impose this dichotomy between the good and the evil without recognize the cultural difference of our planet. Say no to absolute truths, Don't trust in any leader!

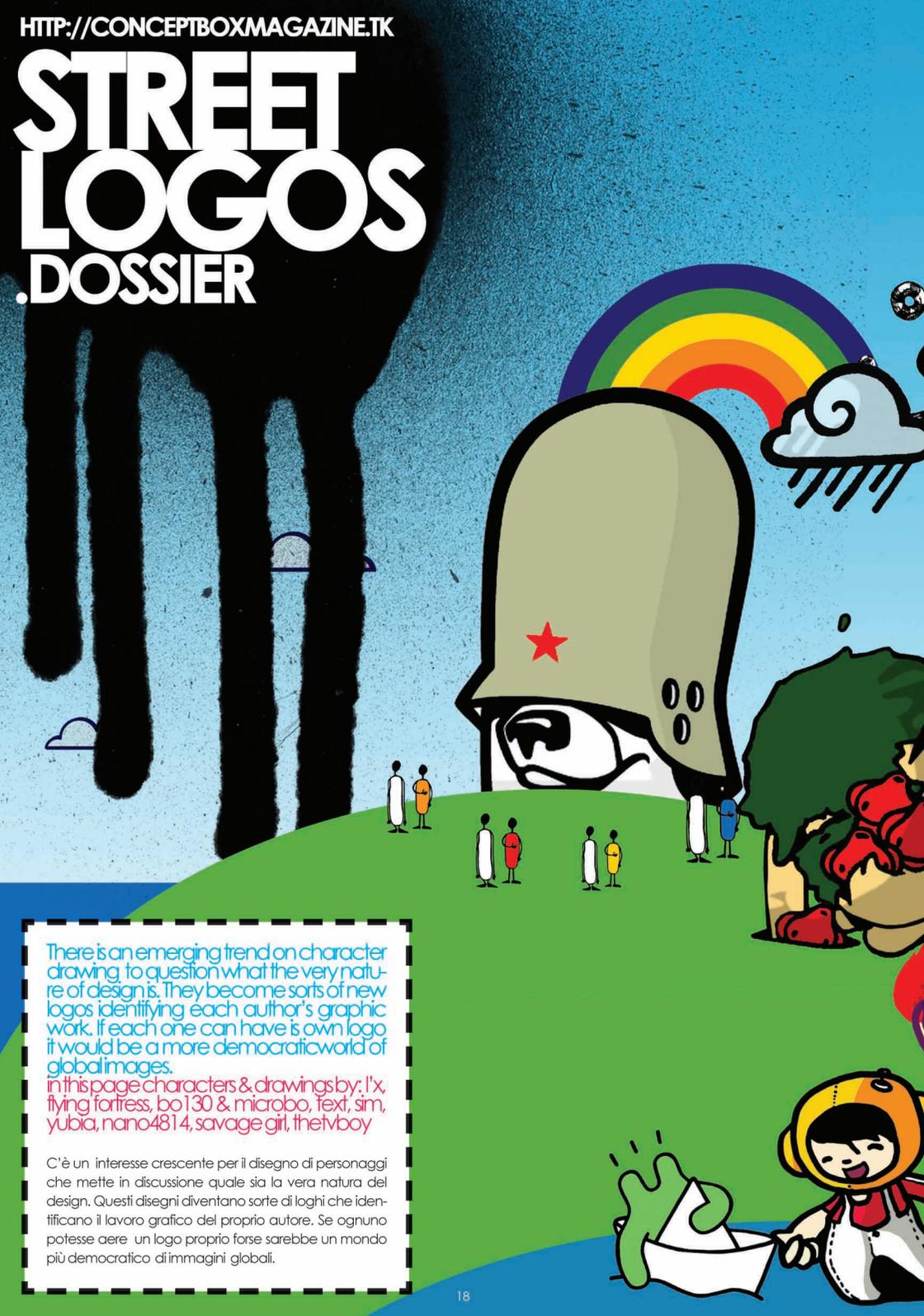
Interview: the tvboy  
images & words: Nano 4814



Above: "City lights" luminescent sign-boards abusively installed, Madrid Below: street painting in Milan - Nano4814



# STREET LOGOS DOSSIER



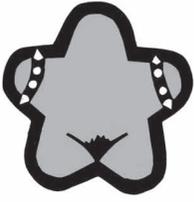
There is an emerging trend on character drawing, to question what the very nature of design is. They become sorts of new logos identifying each author's graphic work. If each one can have its own logo it would be a more democratic world of global images.

*in this page characters & drawings by: l'x, flying fortress, bo130 & microbo, Text, sim, yubia, nano4814, savage giri, theivboy*

C'è un interesse crescente per il disegno di personaggi che mette in discussione quale sia la vera natura del design. Questi disegni diventano sorte di loghi che identificano il lavoro grafico del proprio autore. Se ognuno potesse avere un logo proprio forse sarebbe un mondo più democratico di immagini globali.







SAVAGE GIRL (SPAIN)



PECE (CHILE)



PECE (CHILE)



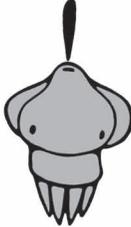
PAO (ITALY)



FRIK (VITORIA-EH)



PAO (MILAN-ITALY)



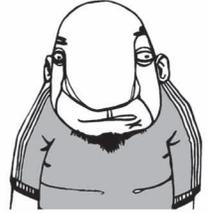
NANO4814 (VIGO-SPAIN)



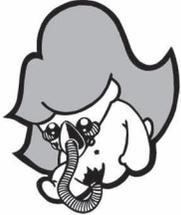
LE PUZLE (BILBAO-EH)



LE PUZLE (BILBAO-EH)



SEA (VARESE-ITALY)



SAVAGE GIRL (BILBAO-EH)



CRASTO (MILAN-ITALY)



SUMO-DOUBLEDEVIL (LUXEMBURG)



SAVAGE GIRL (BILBAO-EH)



YUBIA (BILBAO-EH)



LA MANO (BARCELONA)



CRASTO THE TVBOY (MILAN-ITA.)



GELDZ -STICKERSWITCH (TEXAS-USA)



YUBIA (BILBAO-EH)



SIM (SONDRIO-ITALY)



NANO4814 (VIGO-SPAIN)



NANO4814 (VIGO-SPAIN)



BO130 (MILAN-ITALY)



NANO4814 (VIGO-SPAIN)



NANO4814 (VIGO-SPAIN)



BROS (MILAN-ITALY)



EPOS-ONE (UNKNOWN)



SONDA (MILAN-ITALY)



CRASTO (MILAN-ITALY)



PAVIA (MILAN-ITALY)



PAO (MILAN-ITALY)



SIM (SONDRIO-ITALY)



NANO4814 (VIGO-SPAIN)



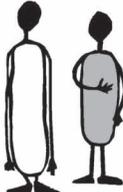
FLYING FORTRESS (MUNICH-GER.)



SIM (SONDRIO-ITALY)



TEXT (NETHERLANDS)



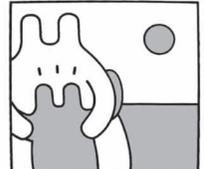
LINDA (MILAN-ITALY)



SIM (SONDRIO-ITALY)



SIM (SONDRIO-ITALY)



SIM (SONDRIO-ITALY)



MICROBO (MILAN-ITALY)



JUSTINKEES (NETHERLANDS)



MICROBO (MILAN-ITALY)



XUPET NEGRE (BARCELONA-SPAIN)



FLYING FORTRESS (MUNICH-GERMANY)



THE LONDON POLICE (AMSTERDAM)



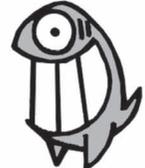
NANO4814 (VIGO-SPAIN)



SIM (SONDRIO-ITALY)



MICROBO (MILAN-ITALY)



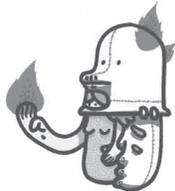
PEZ (BARCELONA-CATALUNYA)



LACAFETERA (BILBAO-EH)



BO130 (MILAN-ITALY)



NANO4814 (VIGO-SPAIN)

**DIVERSITY  
OUR  
UNIFYING  
HERITAGE**

BO130 (MILAN-ITALY)



BO130 (MILAN-ITALY)



PAO (MILAN-ITALY)



MICROBO (MILAN-ITALY)



GOMEZ (HAMBURG-GER.)



CRASTO THE TVBOY (MILAN-ITALY)



PAO (MILAN-ITALY)



MISS VAN (TOLOUSE-FRANCE)



MISS VAN (TOLOUSE-FRANCE)



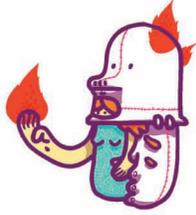
MISS VAN (TOLOUSE-FRANCE)



MISS VAN (TOLOUSE-FRANCE)



MISS VAN (TOLOUSE-FRANCE)



NANO4814 (VIGO-SPAIN)



NANO4814 (VIGO-SPAIN)



NANO4814 (VIGO-SPAIN)



NANO4814 (VIGO-SPAIN)



NANO4814 (VIGO-SPAIN)



NANO4814 (VIGO-SPAIN)



THEYBOY(MILAN-ITALY)



NANO4814 (VIGO-SPAIN)



THEYBOY(MILAN-ITALY)



NANO4814 (VIGO-SPAIN)



SAVAGESTAR (BILBAO-EH)



SIM (SONDRIO-ITALY)



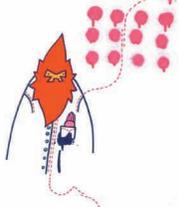
SIM (SONDRIO-ITALY)



EKO (FRANCE)



ESM (VANCOUVER-CANADA)



NANO4814 (VIGO-SPAIN)



GOMES (HAMBURG-GER.)



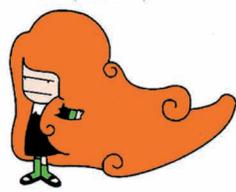
MICROBO(MILAN-ITALY)



GOMES (HAMBURG-GER.)



LOSO (UNKNOWN)



FREAKLUB (BARCELONA-SPAIN)



123KLAN (FRANCE)



FRUHSTUCK (NETHERLANDS)



FRUHSTUCK (NETHERLANDS)



ABOVE (SANFRANCISCO-USA)



BO130 (MILAN-ITALY)



FLYING FORTRESS (MÜNICH-GERMANY)



FLYING FORTRESS (MÜNICH-GER.)



FLYING FORTRESS (MÜNICH-GER.)



THE PLUG (MASSALY-BELGIUM)



PLANK (MILAN-ITALY)



BANKSY(LONDON-UK)



BANKSY(LONDON-UK)



YUBIA (BILBAO-EH)



HERRICK DOGSON (USA)



C100 (GERMANY)



THEIVBOY (MILAN-ITALY)



FLYMAN (UNKNOWN)



THEIVBOY(MILAN-ITALY)



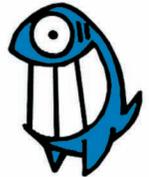
NANO4814 (VIGO-SPAIN)



BO130 (MILAN-ITALY)



MISS NAÍS (MILAN-ITALY)



PEZ (BARCELONA-SPAIN)



SPACE3 (NETHERLANDS)



TOASTERS(UK)



GELDZ (TEXAS-USA)



HERRICK DOGSON (USA)



ELPH (NETHERLANDS)



FRUHSTUCK (NETHERLANDS)



ASCO (SPAIN)



NIKO STUMPO (ITALY)

# WORKSHOP:

This is an open area anyone can send every kind work that fits the theme of the issue. This first issue on the them of "control" shows works by:

**Sea** - [www.seacreative.net](http://www.seacreative.net) - Varese Italy

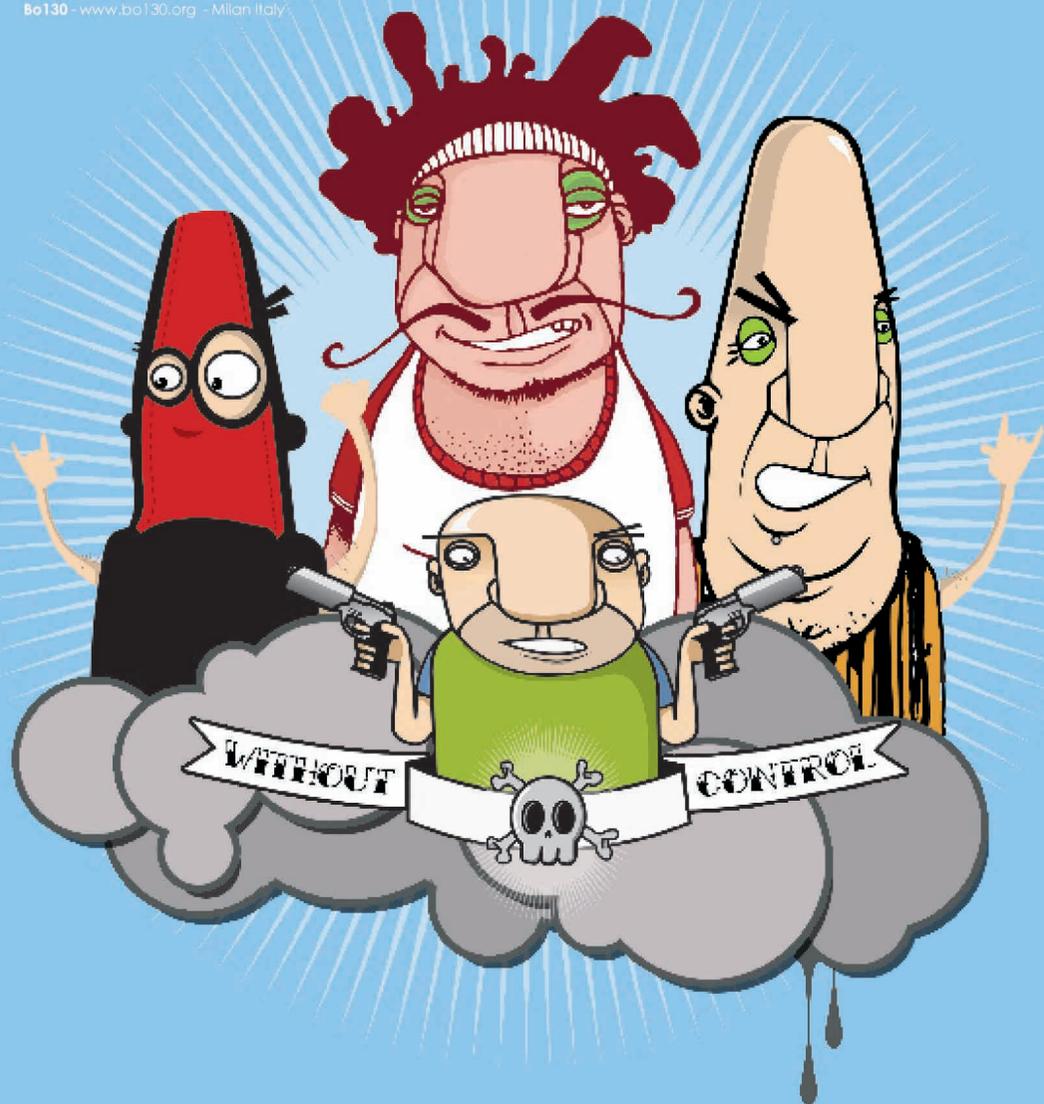
**Doubledevil** - Sumo - Luxembourg

**TheTvboy** - [www.crasio.tk](http://www.crasio.tk)

**Cicciapalla** - [www.cicciapalla.com](http://www.cicciapalla.com)

**Mezzacippa** - [www.mezzacippa.com](http://www.mezzacippa.com)

**Bo130** - [www.bo130.org](http://www.bo130.org) - Milan Italy



ARE YOU  
IN CONTROL?



SUMO TUXEMBURG WWW.FOTOFLOG.NET/DOUBLEDEVIL



Nigel  
Grierson

# Starting From Zero

KEITH ROBERTSON  
Zero

Naughtan Oliver

Towards a new  
order



DO NOT BEND

\*Illustrazione: Tvboy

# THE HISTORY OF THE TVBOY

C'era una volta un piccolo bambino chiuso in casa ore ed ore davanti allo schermo del suo televisore.

La televisione lo coccolava e gli diceva che un giorno sarebbe diventato una rockstar, un divo del cinema, un supereroe dei cartoni animati.

Ma intanto il bimbo tv cresceva e così la sua insofferenza per l'ipnotico e menzognero schermo televisivo.

Così un giorno si arrabbiò, lo prese e lo scaraventò contro la parete. Il televisore si ruppe ma rimbalzò e tornò indietro incastrandosi nella sua testa.

Il bambino in un primo momento si spaventò ma poi si guardò allo specchio e si piacque: il suo sogno si era avverato, era davvero diventato un personaggio da cartone animato!

Così, finalmente senza più nessun programma da vedere si decise a uscire di casa. Non fece in tempo a uscire che inciampò in una lattina che qualcuno aveva lasciato lì per strada...

La lattina fece un rumore come di sonagli, il bimbo tv la raccolse e notò che aveva una piccola testina di plastica. La schiacciò e una grande fiamma di colore inondò tutto: il cielo non era più cielo né la terra più terra; tutto era colore.

Lo guardò e la sua vista si perse, il bimbo era meravigliato.

Improvvisamente un abbaglio lo costrinse a chiudere gli occhi e quando li aprì vide un piccolo bambino di fronte a lui che lo guardava. < Chi sei? > chiese. Il bambino sorrise e gli toccò la mano.

< Sono il tuo sorriso > disse suavemente mentre lentamente scompariva fondendosi col suo braccio con la sua spalla con lui intero.

Il bimbo tv sospirò e guardò in su, sorrise e sentì il vento dirgli qualcosa di bello.

Da quel giorno continua a saltare di strada in strada e di città in città cacciando sogni e dando colore al suo cammino e in questa maniera si riflette si cerca si incontra.

Once upon a time there was a small child closed in house hours and hours in front of the little screen of his television set. The television said to him that a day would have become one rockstar, a star of the cinema, a superhero of animated cartoons. But while the child tv grew therefore his intolerance for the ipnotic and liar television screen. So a day he got so angry that he took the tv and destroyed it against the wall. The television set bounced and returned behind fitting in his head. The child at first was scared but then he

watched himself in the mirror and he liked it: his dream had come true, he had become an animated cartoon character! Therefore, finally without no more tv programs to see, he decided to exit from his house. But he did not let out in time that he fell in a can that someone had left there in the ground.. The can made a metallic noise, the child tv collected it and noticed that small plastic head it had. It crushed and a great flame of color overflowed all: the sky was no more sky and the earth no more earth; everything was color. It watched and its lost sight, the child was amazed.

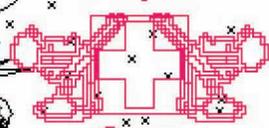
The dazzle forced him to close the eyes and when he opened them he saw a small child forehead whatching at him. The child smiled child and then touched his hand. < I am your your smile > said gently while he slowly disappeared melting himself with its arm with its shoulder with him all. The child tv sighed and watched above, he smiled and felt the wind saying him something beautiful. From that day he continues jumping road to road and city to city hunting dreams and giving color to his way and in this manner he reflects himself and meets his very nature...

WORDS: THE TVBOY

CICCIAPALLA\*ITALY WWW.CICCIAPALLA.COM  
TITLE: SELF CONTROL



*Cicciapalla*



*Corp.*



United we stand

BO130 - MILAN ITALY  
WWW.BO130.ORG



...divided we fall







**CONCEPT BOX  
MAGAZINE**

**ISSUE #01 CONTENT:**

**LOGO ART DOSSIER:**

La nuova arte della pittura di strada  
The emerging wave of street characters

**NANO4814**

Galleggiando di città in città  
Floating across cities

**PAOPAO**

Arte per le masserie  
Art for the housewives

**S'AGAPO'**

Serate milanesi  
Clubbing in Milan

& MORE INSIDE...

CONCEPT BOX MAGAZINE IS A SPERIMENTAL MAGAZINE PROJECT INVOLVED IN NEW GRAPHIC EXPRESSION FORMS: IT HAS DIFFERENT LANGUAGE TEXTS MAINLY ITALIAN, ENGLISH & SPANISH.

IN THE COVER CHARACTERS & DRAWINGS BY:  
LINDA, FLYING FORTRESS, BO130 & MICROBO,  
TEXT, SIM, YUBIA, NANO4814, SAVAGE GIRL,  
THE TVBOY.

